

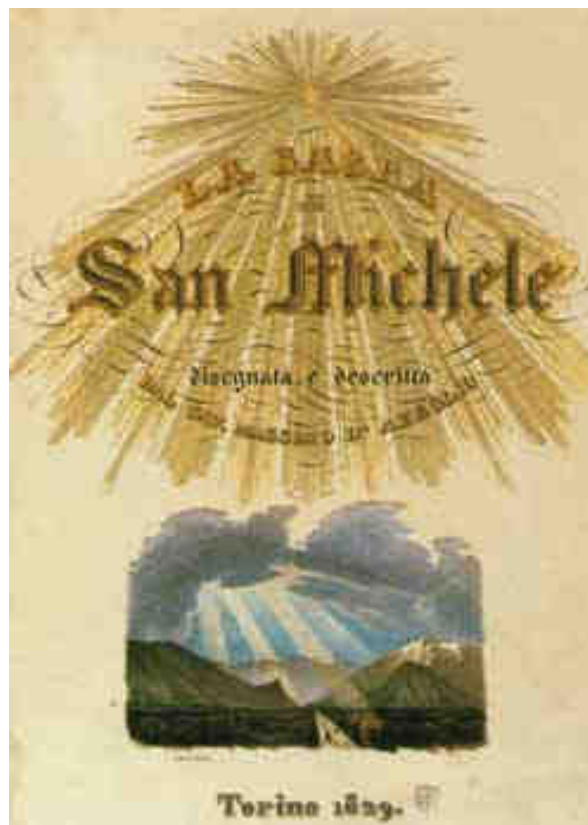
La Sacra di San Michele disegnata, e descritta dal Cav. Massimo d'Azeglio



Maria Luisa Reviglio della Veneria

In occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia e per offrire una preziosa testimonianza del nostro Risorgimento, l'associazione Amici della Sacra di San Michele ha voluto ricordare ed onorare Massimo d'Azeglio uomo politico, scrittore e artista, fautore del Risorgimento italiano ma anche promotore del processo di rinascita della Sacra di San Michele, oggi simbolo della Regione Piemonte.

L'Associazione dal 1986 si è occupata della ricerca e pubblicazione delle testimonianze storiche, artistiche e archivistiche dell'abbazia di San Michele della Chiusa per far luce sulla sua millenaria storia e diventare cassa di risonanza di tutta la cultura della Valle di Susa.¹ Altri e non secondari obiettivi dell'associazione sono quelli di promuovere importanti iniziative che possano unire il presente al passato, ampliare le sue finalità statutarie, rinsaldare i rapporti con gli enti locali, diffondere l'idea e i valori del volontariato culturale.



La Sacra di San Michele disegnata, e descritta dal Cav. Massimo d'Azeglio, 1829, Frontespizio

La ricerca di materiali iconografici, fotografici, a stampa² e documentazioni d'archivio ha portato l'associazione a pubblicare fino ad oggi ben 8 volumi e 2 inserti della collana *Il Millennio Composito di San Michele della Chiusa*. Sono stati chiamati a collaborare³, in questi 25 anni di ricerca, professori universitari, specialisti italiani e francesi altamente

¹ L'associazione ha realizzato numerose mostre, come meglio evidenziato nella scheda "Profilo dell'associazione".

² Cfr. la ristampa dell'estratto dal V volume della collana *Il Millennio Composito* a cura di Maria Teresa Pichetto dal titolo *Massimo d'Azeglio sale alla Sacra*.

³ In particolare vogliamo ricordare quanti hanno collaborato ai volumi: Giorgio Griva, Laura Caramella, Paolo Demeglio, Massimo Sagna, Tiziana Salotti, Gianfranco Salotti, Martin de Framond, Giuseppe Tamburino, Pierre Moulin, Christian Lauranson-Rosaz, Alain Dubreque, Giovanni Lunardi, Gian Giorgio Massara, Clara Palmas, Maria Teresa Pichetto Martellini, Marco Albera, Dario Reteuna, Giovanni Spinelli, Guido Gentile, Gionata Brusa, Giorgio Ponzio, Roberto Valabrega, Oreste Favaro, Silvio Chiaberto, Gabriella Monzeglio, Alberto Sinigaglia. Inoltre hanno collaborato i compianti Ferdinando Dell'Oro, Michele Falzone del Barbarò, Giorgio Calcagno, don Natalino Bartolomasi, Laura Gatto Monticone, Narciso Nada, Anna Maria Nada Patrone, Giorgio Martellini, Giovanni dell'Orto e Gianmario Pasquino.



La copertina della ristampa anastatica



Autoritratto, 1830 c., olio su tela,
collezione privata

qualificati che hanno sempre dato con entusiasmo il loro contributo scientifico, sfociato in proficue collaborazioni.

Per celebrare degnamente il 25° anniversario della sua fondazione e i 150 anni dell'Unità d'Italia, l'associazione ha realizzato la ristampa anastatica del volume *La Sacra di San Michele disegnata, e descritta dal cav. Massimo d'Azeglio*, pubblicato a Torino nel 1829 con 15 litografie firmate. La ristampa è motivata dal forte legame con la Sacra⁴, ma anche con il territorio della Valle di Susa per le pregnanti testimonianze di cultura preunitaria e risorgimentale che vi si possono leggere.

Questa pubblicazione ci riporta alla memoria la storia contrastata e coinvolgente della Sacra ma anche la storia del nostro Risorgimento. Quando, nel 1828, Massimo d'Azeglio salì sulla cima del monte Pirchiriano rimase affascinato dalle maestose rovine del monumento, tanto da pubblicare, l'anno successivo, la cartella di incisioni.

La Sacra di San Michele ha esercitato da sempre un fascino particolare, soprattutto nella prima metà del XIX secolo, quando il *revival* del Medioevo sotto l'emozione delle tematiche del "sublime" coinvolse tanti artisti e letterati. L'idea del "sublime" divenne poi una molla culturale che contribuì a stimolare il Risorgimento italiano e la lotta per la conquista della libertà e dell'indipendenza anche intellettuale. Non restarono indifferenti a tali fascinazioni gli animi inquieti e romantici di Massimo d'Azeglio e Cesare della Chiesa di Benevello, pittore e futuro fondatore, nel 1842, della Società Promotrice delle Belle Arti di Torino. Cesare di Benevello dal suo castello di Rivalta saliva sovente alla Sacra e nel 1828 condusse con sé l'amico Massimo,

da poco tornato da Napoli. Nel 1830 d'Azeglio presentò all'Esposizione di Torino la cartella d'incisioni che dimostra come, prima di trasferirsi a Milano nel 1831, dedicasse una parte significativa della sua attività di storico e pittore al monumento con risultati suggestivi di grande effetto scenografico.

Le vicende famigliari e politiche di Massimo d'Azeglio, ministro e uomo di Stato, pittore e letterato, lo hanno portato a stretti legami con Alessandro Manzoni ed hanno favorito il suo incontro con Antonio Rosmini in una realtà piemontese già in fermento per gli ideali di amor di patria e per gli aneliti di libertà che matureranno in tutte le coscienze di

⁴ Cfr. ADA PEYROT, *Il Piemonte nei secoli, Le valli di Susa e del Sangone*, 1986.

là a pochi anni. Carlo Alberto nel 1836, affidando la Sacra ormai in rovina ed in completo abbandono all'Istituto della Carità, ne indicò un nuovo destino.

L'iniziativa editoriale è stata possibile grazie al contributo della Fondazione Cav. Mario Magnetto di Almese, all'interessamento fattivo e insostituibile di Arturo e Umberto Pregliasco della Libreria Antiquaria Pregliasco che hanno concesso volentieri un esemplare della rara cartella originale per la riproduzione anastatica. Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia coincide anche con il centenario di fondazione della loro attività.

Umberto Pregliasco, durante la presentazione del volume presso la sala Viglione di palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale del Piemonte, ha comunicato una inedita curiosità. Massimo d'Azeglio, che fu tra i primi artisti ad utilizzare la nuova tecnica della litografia inventata da Senefelder, non era soddisfatto delle proprie incisioni. Nei *Miei Ricordi*, contro il parere dei competenti scrisse che le sue litografie riuscivano

d'un certo effetto a forza di fatica, ma impronta artistica n'avevano poca, mentre in una lettera al cugino Cesare Balbo scrisse: Non posso dire che siano capi d'opera, anzi siamo molto lontani dalla perfezione, ma sotto sopra potranno andare come tante altre... L'ambiente culturale e artistico torinese vide agli inizi del XIX secolo l'affermarsi della litografia come mezzo di comunicazione di immagini relativamente a basso costo. Per questo motivo la cartella di Massimo d'Azeglio ebbe grande successo e notevole diffusione.

Umberto Pregliasco ha aperto il proprio intervento affermando che: *Il ruolo del libraio non si limita al commercio: la sua attenzione non è confinata alla bellezza della veste dei libri. Il fascino di questi risiede, oltre che nel testo, nelle loro vicende editoriali e nelle loro provenienze. La curiosità ad approfondirne lo studio porta a volte l'antiquario a notare particolari fino ad allora ignorati, conducendolo a vere e proprie scoperte bibliografiche e letterarie.*

In effetti Umberto Pregliasco consultando un libro dimenticato, uscito in 500 esemplari nel 1939 – CHIAPPINO, *La litografia in Torino* –, ha scoperto che d'Azeglio nascose un'invettiva scritta nella penultima tavola del suo lavoro. Infatti chi osserva



Al tavolo degli oratori: Maria Teresa Pichetto Martellini, mons. Italo Ruffino, Teresa Actis Grosso Ponzetto, Maria Luisa Reviglio della Veneria, Arturo Pregliasco. In primo piano: (in alto) Gianfranco Novero segretario del Consiglio regionale del Piemonte e (in basso) Umberto Pregliasco

attentamente la stampa in questione, nell'angolo destro in basso, può decifrare la frase *Accidenti alla litografia* leggibile anche a occhio nudo. È stata scritta per celia, oppure in un momento di malumore provocato da qualche contrarietà?

Con sua grande sorpresa anche Pregliasco è riuscito ad identificare la scritta nascosta tra i massi ai piedi dello scalone dei morti stilata in un infantile e quasi isterico stampatello. Dopo averla ingrandita e ripulita al computer l'ha proiettata in sala, tra lo stupore degli studiosi e del pubblico presente. Pregliasco ha tenuto a sottolineare come nessun cenno a questa ingenua invettiva dazegliana si possa trovare tra i miliardi di informazioni reperibili sul web, ed ha concluso: *La rivoluzione informatica che stiamo vivendo – paragonabile soltanto all'invenzione della stampa, che quasi sei secoli or sono offrì al mondo una democratizzazione della cultura senza precedenti – ci aiuta ma non è sufficiente: la "memoria vegetale" della carta, e quella "animale" della pergamena potranno essere affiancate, ma mai soppiantate dalla "memoria minerale" registrata sul silicio dei chip.*

La pubblicazione, stampata in 500 esemplari, è diventata una rarità editoriale ed è stata omaggiata al Presidente della Repubblica, a uomini politici e personalità durante i festeggiamenti per le celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia nel 2011. È stata esposta in mostra a Moncalieri, nelle sale della Famija Moncalereisa (26 giugno/15 luglio 2011) per la mostra *La Principessa Maria Clotilde e l'Unità d'Italia, una mostra per celebrare il Risorgimento*, ed è stata presentata venerdì 30 settembre 2011 presso la sala del Consiglio Comunale a palazzo Asteggiano di Giaveno, durante una serata condotta da Alessandra Maritano e voluta dal consigliere delegato all'Assessorato alla Cultura Flavio Polledro.



Carlo Magno supera le trincee de' Longobardi alla Chiusa

Biografia

Giuseppe Raffaele Massimo Tapparelli d'Azeglio
Torino, 24 ottobre 1798 - Torino, 15 gennaio 1866

Tapparelli (da Savigliano) **marchesi di Azeglio** (1788), Montanera (1734); **conti** di Cortandone, Genola e Maresco, Lagnasco; **signori** di Montechiaro; **consignori** di Beinasco, Borgaro, Carpenea, Cervere, Tigliole

Stemma: Partito controfasciato d'argento e di rosso

Motti: O MATER DEI, MEMENTO MEI

D'ACORD, D'ACORD

Settimo figlio del marchese Cesare Ottavio (personaggio di carattere elevatissimo, fermo ed illuminato), e Cristina Morozzo di Bianzè (n. 1770, † 1838) (vd. Manno).

Fratello di Roberto, il Manno lo definì *Il Cavaliere del Risorgimento italiano, artista e soldato; romanziere e pubblicista; diplomatico avveduto e rifuggente dalle finzioni e, più ancora, dalla ribalderia a fin di bene*. Prosegue Manno *Rimangono di lui i "paesaggi istoriati"; i romanzi: Niccolò de' Lapi ed Ettore Fieramosca e su tutti gli scritti, i suoi così attraenti Ricordi*. Attivo come pittore fin dalla giovinezza, dopo un primo soggiorno a Roma nel 1814 con il padre, vi ritornò nel 1818 per rimanervi fino al 1828. A Roma frequentò la bottega di Ciccio de Capo, paesaggista napoletano. Allievo di Martino Verstappen paesaggista di Anversa, conobbe Giambattista Bassi, Jakob Philipp Hackeart, Pierre Athanase Chauvin. Dipinse dal vero la campagna romana e le vedute di Napoli, mantenendo stretti contatti con l'ambiente artistico piemontese e in particolare con l'amico Cesare di Benevello. Il suo operare giovanile, fin verso il 1828, è legato alla cultura del paesaggio romano e napoletano ma anche piemontese nel solco tracciato da Giuseppe Pietro Bagetti e Giovanni Battista de Gubernatis. Tra il 1823 e il 1825 si leggono, nei suoi quadri, i primi esempi di quella fusione, a lui congeniale, tra il paesaggio romantico di impostazione neoclassica e i temi storici o "romanzeschi" con operazioni culturali di matrice romantica capaci di "reinventare" il paesaggio e tradurlo in realtà scenografiche. Operazioni che indussero il Manno a definire, per primo, il suo paesaggio come "paesaggio istoriato". Dopo il suo rientro a Torino, Massimo pubblicò la cartella d'incisioni *La Sacra di San Michele disegnata, e descritta dal Cav. Massimo d'Azeglio*, 1829, con 15 litografie firmate. Si trasferì a Milano nel 1831 per dedicarsi prevalentemente alla pittura ed espose all'Accademia di Brera con grande successo di pubblico. Entrò in contatto con l'ambiente intellettuale milanese grazie al Manzoni di cui aveva sposato la figlia Giulia. In seconde nozze sposò Luisa Maumary, vedova Blondel (m. a Bergamo, 26 aprile 1871). Fu quasi sempre presente, dal 1843 al 1862, alle esposizioni della Società Promotrice di Torino.

Già dal 1845, incoraggiato dal cugino Cesare Balbo, avviò un'intensa attività politica che lo portò a pubblicare nel 1846 l'opuscolo *Gli ultimi casi di Romagna*. Combatté nel '48 e partecipò attivamente alle giornate di Milano; dopo Novara, fu chiamato da Vittorio Emanuele II alla presidenza del Consiglio dei Ministri, che tenne dal 1849 al 1852. Ceduta la presidenza a Cavour, si allontanò progressivamente dalla politica attiva ma appoggiò la spedizione di Crimea e nel 1860 ricoprì la carica di Governatore di Milano. Ripresa poi con maggior vigore l'attività artistica dopo il 1852, fu pittore e letterato, e dedicò i suoi ultimi anni alla stesura dell'autobiografia *I miei ricordi* nella quale tracciò un partecipato profilo dell'amico Cesare della Chiesa di Benevello.

Bibliografia principale

PEYROT A., *Il Piemonte nei secoli, Le valli di Susa e del Sangone*, Torino 1986; MARTELLINI G. e PICHETTO M.T., *Massimo d'Azeglio, vita e avventure di un artista in politica*, Milano 1990; DRAGONE P., *Massimo d'Azeglio pittore e la critica*, in *Studi Piemontesi*, XXVII (1998), I, 93-101; DRAGONE A., *D'Azeglio antirivoluzionario, ma riformista*, in "Massimo d'Azeglio, pittore", catalogo della mostra per il bicentenario della nascita a cura di CORGNATI M. e GHIBAUDI C., con saggi e contributi delle curatrici e di R. Cassanelli, S. Reborà e P. Dragone, Torino 1998; VIRLOGEUX G. (a cura di), *Epistolario (1819-1866)*, Torino, 1987, 1989, 1998; BERTONE V. (a cura di), *Massimo D'Azeglio e l'invenzione del paesaggio istoriato*, catalogo della mostra (Torino 2002-2003), Torino 2002; D'AZEGLIO M., *La Sacra di San Michele disegnata, e descritta dal cav. Massimo d'Azeglio*, ristampa anastatica, a cura dell'associazione Amici della Sacra di San Michele e della Libreria Antiquaria Pregliasco, Torino 2011.



La Sacra dalla Tomba dei Monaci